



IMPACT WEEKLY REPORT

News dal mondo
dell'impact investing
e dell'innovazione
sociale.

18 ottobre 2019

VISITA IL SITO
www.fsvgda.it

Giordano
Dell'Amore
FONDAZIONE
SOCIAL VENTURE

FOLLOW US



Finanza etica/sociale/sostenibile

[Enel, nuovo bond "sostenibile" da 2.5 miliardi sull'ExtraMot Pro](#) - Finanzaoperativa.com

[Esg, la finanza fa da apripista, segue la politica](#) - We-wealth.it

[Cresce l'economia circolare: in Italia mappate quasi 200 realtà virtuose](#) - Wise.it

[Finanza e sostenibilità. La sfida di Enel raccontata da De Paoli](#) - Formiche.it

[A Trieste il forum su Sostenibilità e Innovazione. Ecco come è andata](#) - Vita.it

[Real estate e sostenibilità: un circolo virtuoso](#) - We-wealth.it

Start-up e innovazione sociale

[Startup, fuga dall'Italia: in quattro anni via il 20% dei fondatori](#) - Corriere.it

[10 mln alle startup del Lazio: nuovo fondo di United Ventures](#) - Fortune.it

[Gamindo, donare gratis per buone cause è un gioco](#) - IlSole24ore.it

[Coltivazione, irrigazione e prevenzione: Elaisian la startup che salva gli ulivi](#) - ilquotidianoitaliano.it

[Da 15 metri quadri alla startup che vivacizza il mercato delle aste](#) - Corrieredellasera.it

[B Heroes, Intesa Sanpaolo fa crescere più di mille startup](#) - Corriere.it

[Guida alla sopravvivenza per startup: le tappe fondamentali del primo anno](#) - Startupbusiness.it

[Talent Garden Ostiense, inaugurato a Roma il campus per le startup più grande d'Italia](#) - Ilmessaggero.it

[Vodafone lancia la terza edizione di Action for 5G: call per startup, Pmi e imprese sociali](#) - lldenaro.it

Impact Investing

[Le casse previdenziali investono nell'etica](#) - ItaliaOggi.it

[Il crowdfunding per l'imprenditorialità sociale \[podcast\]](#) - Aziendabanca.it

[Round di Sportclubby da oltre 650mila euro. Lo sport cresce coi big data](#) - Startupitalia.it

DI SEGUITO, LA RASSEGNA DEGLI ARTICOLI CARTACEI IN TEMA DI IMPACT INVESTING



AL TOP Sicav

Total return 12 mesi Rating Indice di rischio

Azionari internazionali			
MS Glb Brands Class A EUR	14,90	A	8,40
Fidelity Glb Dividend AM Dis EUR	13,72	B	7,36
BGF Gbl Long-Horizon Eq.A2 EUR	13,39	A	8,72
Azionari Europa			
TSIF Pan Eur.Focus R EUR	21,15	A	9,15
Fidelity FAST Europe Y EUR	16,30	A	8,80
Aberd S European Eq. A Cap GBP	13,77	A	8,91
Azionari USA			
JPM US Growth A Dis GBP	12,75	B	13,15
MS US Advantage A EUR	12,45	A	11,65
FF Equity USA Advant EUR	12,11	B	12,87
Azionari specializzati			
UBS Lux EEF China OppP	24,11	B	12,09
JPM China D Acc EUR	23,30	C	14,79
JPM Em. Markets Eq.A (dist)	23,09	B	10,91
Bilanciati			
Fidelity SMART Glb Def.Cap EUR10,18		B	4,61
Fidelity GI.M.Asset Tact.Mod.A Dis	9,33	B	5,26
Eurofundlux IPAC Balanced A EUR	7,18	C	3,26
Obbligazionari			
BNP Paribas B.Euro L.T.Clas EUR25,36		C	5,59
Pioneer SF - Euro Curve 10+year	24,47	C	5,69
FF Euro Bond Long Risk	23,77	C	5,52
Monetari			
CH Liquidity US Dollar-Med L	6,13	E	5,06
UBS (Lux) MTBF USD B	5,97	B	0,89
Nordea 1 Balanced Income BP EUR	5,92	□	1,78
Flessibili			
SISF Glb Em.Mkt Opp EUR Acc	14,18	B	9,45
JPM Tot Em Mkts Income A (acc)-EUR	11,69	B	6,20
Amundi F.Volatility World M EUR	10,43	□	8,80

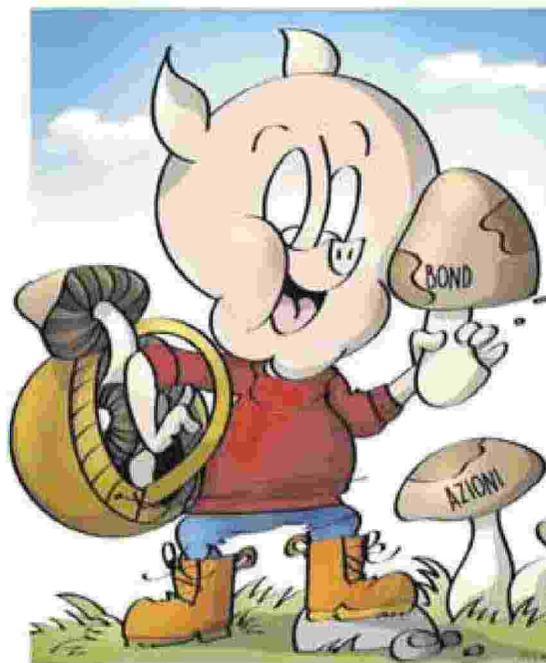
Ricchezze Una nuova indagine internazionale indica le direttrici lungo cui si muovono i grandi capitali famigliari

DOVE VANNO I FAMILY OFFICE

di Claudio Devecchi

Da qualche giorno è disponibile l'ultima survey 2019 The Global Family Office Report a cura di Campden Research e di Ubs, che fa il punto della situazione nel mondo, grazie alla collaborazione di 360 family office. I family office sono società di servizi che gestiscono il patrimonio di una o più famiglie facoltose, coordinandone la gestione finanziaria e amministrativa. Sono sia single che multi, e quelli oggetto della ricerca hanno patrimoni in gestione per famiglia intorno ai 150 milioni di dollari. Le famiglie intervistate sono presenti con numerose generazioni, si possono quindi definire multi-famiglie, in quanto numerosi sono i loro componenti, famigliari e parenti. Gli stimoli risultano numerosi, soprattutto se confrontati con la realtà italiana, in quanto il 32% degli intervistati risiede in Europa. Emergono alcuni messaggi chiave che possono essere sintetizzati. Il 20% dei family office ha preso in considerazione l'idea di fare un robusto piano di sicurezza informatica, individuando un preciso perimetro di sicurezza cibernetica a fronte,

(continua a pag. 48)



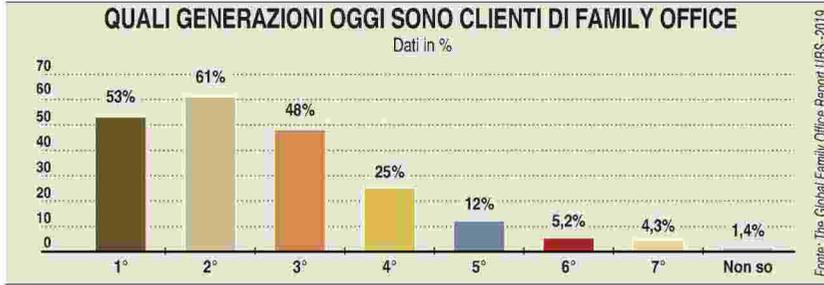


Family

(segue da pag. 47)

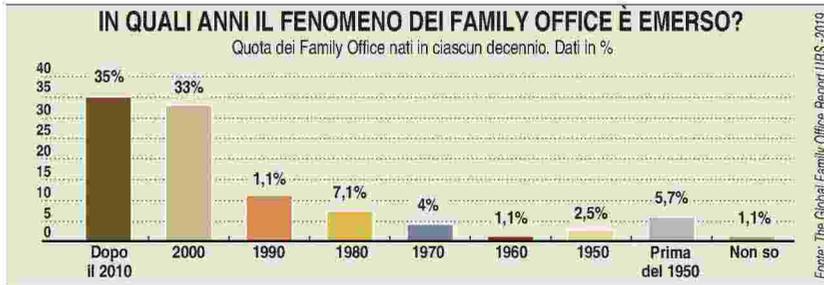
tra l'altro, del più comune attacco truffaldino, il cosiddetto phishing. In secondo luogo il 34% ha esaminato e studiato gli investimenti sostenibili e socialmente utili (impact investing) per canalizzare nel medio periodo (cinque anni) una ricchezza, solo per l'impact investing, di 502 miliardi di dollari. Inoltre la gran parte dei family office interpellati afferma di essere fortemente consapevole dell'importanza e della rilevanza della tecnologia. In particolare, l'87% (quindi ben 313 family office) ritiene che l'intelligenza artificiale sarà una forza dirompente per l'impatto che avrà sul business globale.

Un altro 56% pensa che la tecnologia della blockchain cambierà radicalmente il modo di investire nel futuro. Essi prevedono che l'intelligenza artificiale impatterà soprattutto sulla pianificazione finanziaria, sulle strategie di investimento, sulle metriche di misurazione di rischi, sugli obblighi giuridici, legali e amministrativi. Altro punto riguarda la necessità di affrontare la successione a viso aperto (quindi in modo palese e non surrettizio o naturale, come spesso si è abituati a ve-



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Fonte: The Global Family Office Report UBS - 2019



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Fonte: The Global Family Office Report UBS - 2019

COME CAMBIERANNO I PORTAFOGLI NEL 2020

	▲ Aumento	▼ Riduzione	Uguale	Differenza
OBBLIGAZIONI				
Mercati sviluppati	25%	17%	58%	+7.6%
Mercati emergenti	19%	13%	67%	+5.6%
AZIONI				
Mercati sviluppati	22%	30%	47%	-7.7%
Mercati emergenti	36%	7.3%	57%	+29%
INVESTIMENTI ALTERNATIVI				
Private Equity diretti	46%	6.5%	48%	+39%
Fondi private equity	42%	14%	44%	+28%
Real estate diretto	34%	18%	48%	+16%
Reits	16%	8.2%	75%	+8.2%
Hedge fund	21%	21%	59%	0%
MATERIE PRIME				
Agricoltura	14%	4.4%	81%	+10%
Altre commodity	7.0%	13%	80%	-5.8%
Oro/Metalli preziosi	17%	5.3%	78%	+12%
LIQUIDITÀ				
	26%	30%	45%	-4.0%

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Fonte: The Global Family Office Report Ubs - 2019

dere in Italia: infatti ben il 54% delle famiglie ha ormai il loro piano di successione approvato da tutti gli interessati e in esecuzione. Gli altri (46%) devono ancora prepararlo. I consigli o i suggerimenti di chi l'ha fatto sono in breve: definire un modello per la futura leadership, così da individuare e risolvere le questioni chiave da affrontare; identificare le capacità, le abilità e le attitudini necessarie per svolgere la futura leadership; definire e mettere in pratica un equo e solido processo di scouting per individuare il leader; educare in via anticipata i futuri leader con particolare attenzione ai comportamenti che dovranno assumere una volta acquisito il potere di gestione e di influenza; disegnare un sistema di valutazione dei risultati ottenuti tramite la leadership; preparare, infine, il terreno per una successione corretta, non ambigua e responsabile. Tutto ciò potrebbe essere meglio raggiunto sia con interventi formativi sul passaggio generazionale che ascoltando le esperienze altrui e facendone tesoro.

Da tutto quanto precede, fare in casa e da soli un passaggio successorio potrebbe, quindi, essere abbastanza pericoloso o quantomeno lungo, ambiguo e tortuoso. L'alternativa è quella di utilizzare seri e preparati professionisti, dal dottore commercialista al legale della famiglia, dal private banker di fiducia al consulente direzionale o un team costituito da questi professionisti, che siano preparati e capaci non solo e non tanto di ammannire strumenti, ma ancor prima sappiano usare logiche, metodi e procedimenti utili per impostare e programmare il processo successorio della famiglia in questione. (riproduzione riservata)

Bertrand Badré non ha paura di dichiarare la sua appartenenza a mondi che affrontano l'ostilità di buona parte dell'opinione pubblica globale. Definendosi, per esempio, il prodotto di una delle più famose fabbriche d'élite del mondo (la francese Ena, dalla quale viene l'amico e oggi presidente Emmanuel Macron, che ha scritto anche la prefazione del suo ultimo libro) e non facendosi scrupolo di arrivare a dire che la finanza, quella che ha prodotto la più grave crisi che l'Occidente abbia affrontato dalla Seconda Guerra Mondiale, potrebbe persino salvare il mondo. Ed è proprio questo il titolo del più recente saggio dell'economista ex direttore generale della World Bank.

Davvero è così?

«La finanza può essere una forza distruttiva se ne perdiamo il controllo, ma, guidata con responsabilità, può avvantaggiare tutti. In fondo, è la finanza — insieme al linguaggio binario dell'informatica — l'unica vera lingua universale che ci fa superare la Torre di Babele: ciò rende possibile gli scambi tra città, professioni, Paesi (quella che noi economisti chiamiamo globalizzazione) che ci ha permesso di vivere meglio. Tuttavia, una finanza che non riusciamo più a regolare diventa un linguaggio che parla parole (prezzi) non più capaci di dire il valore dei beni che ci scambiamo e ciò può essere distruttivo. C'è però un'altra ragione molto pratica per la quale parlare di finanza è, oggi, essenziale».

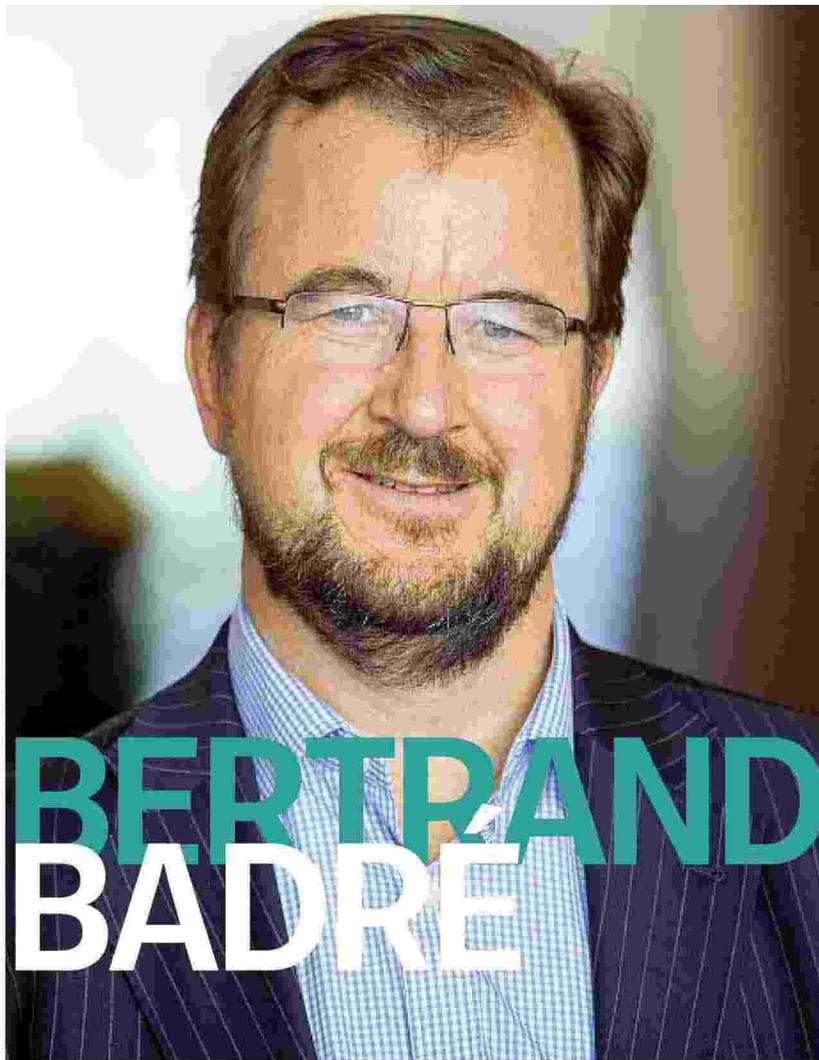
Quale?

«Ci sono 14 trilioni di dollari parcheggiati in titoli con rendimento negativo. È come se il mercato pagasse i debitori per indebitarsi ulteriormente. In nessun altro mercato, l'acquirente di un bene o di un servizio è pagato per comprarlo. Una cifra enorme che, sulla scala di fabbisogno finanziario, sarebbe necessaria a realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati nel 2015 dall'Onu: eliminare la povertà assoluta e la fame; assicurare a tutti i ragazzi del mondo un'istruzione simile a quella garantita in Occidente; l'accesso per tutti ad acqua potabile e a servizi sanitari; fermare i cambiamenti climatici».

Come è possibile che con una tale cifra impiegata «a perdere», non abbiamo soldi sufficienti da investire per evitare di avere danni molto superiori che saranno i nostri figli a pagare? Anzi, com'è possibile che investiamo così poco se ci pagano per prendere soldi in prestito?

«In realtà stanno diventando sempre più numerose le iniziative di "finanza d'impatto" e le istituzioni che raccolgono soldi finalizzati a investimenti sociali. Esse non fanno, però, un sistema. Perché, ad esempio, le banche non investono di più nella transizione dal modello energetico basato sui fossili a uno legato alle rinnovabili? A mio avviso, in parte ciò succede perché siamo ancora spaventati da quello che è successo con la Grande Crisi dieci anni fa. E, in parte, perché le conseguenze di quella crisi sono state anche una burocratizzazione di molte istituzioni finanziarie che hanno perso capacità di rischiare e innovare».

A proposito di crisi, quante possibi-



BERTRAND BADRÉ

CON 14 MILA MILIARDI LA FINANZA BUONA PUÒ SALVARE LA TERRA

È il capitale investito oggi in titoli a tassi negativi. Che potrebbe essere speso per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità dell'Onu. Il denaro è anche un servitore etico, se controllato e gestito con responsabilità

di **Francesco Grillo***



Saggio La copertina dell'ultimo libro di Badré (Solferino, 352 pagine)

lità ci sono che ci possa essere una recessione o addirittura una nuova crisi finanziaria?

«Una recessione potrebbe essere già cominciata, in Germania, nel Regno Unito, in alcuni Stati americani. Una crisi finanziaria grave potrebbe, però, essere persino peggiore di quella di dieci anni fa. Per quattro motivi. Il primo è che le banche centrali si troverebbero senza munizioni: con tassi d'interesse così bassi e con i bilanci gonfiati di titoli comprati con i *quantitative easing*, è difficile immaginare ulteriori

● **Chi è**

Bertrand Badré, 51 anni, ex direttore generale della World Bank, oggi è ceo del fondo Blue like an Orange Sustainable Capital. È stato chief financial officer del World Bank Group, dopo aver ricoperto lo stesso incarico presso Société Générale e Crédit Agricole. È stato consigliere per l'Africa e lo sviluppo nella presidenza Chirac. Diplomato all'Ena, ha studiato allo SciencesPo (Istituto di studi politici di Parigi), alla Sorbona e all'HEC Business School di Parigi.

stimoli, anche se, ormai, i banchieri centrali ci hanno abituato a operazioni non convenzionali. La seconda preoccupazione è la diffusione degli algoritmi: se le decisioni di vendita sono affidate ad automatismi costruiti su logiche simili, una piccola fiamma potrebbe produrre un incendio di grandi dimensioni. La terza novità è che la concentrazione di masse monetarie nelle mani di pochi individui è ulteriormente aumentata: anche un solo errore potrebbe costare molto caro. E, infine, c'è che, non necessariamente, i potenti del mondo troverebbero oggi quell'intesa che ci salvò nel 2008. Il problema è che, come disse Churchill, una "crisi non va sprecata" e, forse, noi abbiamo sprecato l'occasione di una riforma complessiva. La strada per il futuro è quella di affiancare, alla riduzione del rischio, incentivi che orientino la finanza a impatti di medio periodo».

Ma chi può riformare il sistema e



La prossima crisi? Potrebbe rivelarsi peggiore di quella del 2008. L'impact investing può aiutare: se diventa sistema

governare una globalizzazione così disordinata?

«Ritengo che gli strumenti (Banca mondiale, Fondo monetario internazionale, banche centrali, G20 e G7, Financial Stability Board) ci siano già. Bisogna farli lavorare, liberandoli da zavorre burocratiche e concentrandoli su pochi obiettivi. È costoso in termini di tempo necessario a raggiungere consenso, ma non abbiamo tempo di inventare istituzioni nuove. Del resto, non c'è solo la necessità di "salvare", ma anche quella di conservare la legittimità del nostro modello — democratico — di governare le cose del mondo. Del resto, un'alternativa c'è: si chiama Cina. Per riuscire a rispondere a un futuro così incerto ed entusiasmante — perché tutto è davvero possibile — c'è però un'altra condizione che viene ancora prima».

Quale?

«Dobbiamo ricominciare a pensare come società. A concepirci come comunità (locali, nazionali, sovranazionali) fatte di istituzioni, aziende, associazioni in grado di sperimentare soluzioni. Non è più possibile affidarci all'idea che il sistema si autoregoli, perché la crisi del 2008 dimostra che non è vero. Soprattutto, dobbiamo superare la sindrome dell'osservazione impotente di una complessità — finanziaria, ad esempio — che troviamo non più comprensibile. Ritrovare entusiasmo. Per fare questo credo che persino, le migliori università e business school del mondo debbano mettersi in discussione».

*Economista, autore di *Lezioni cinesi*

© RIPRODUZIONE RISERVATA